

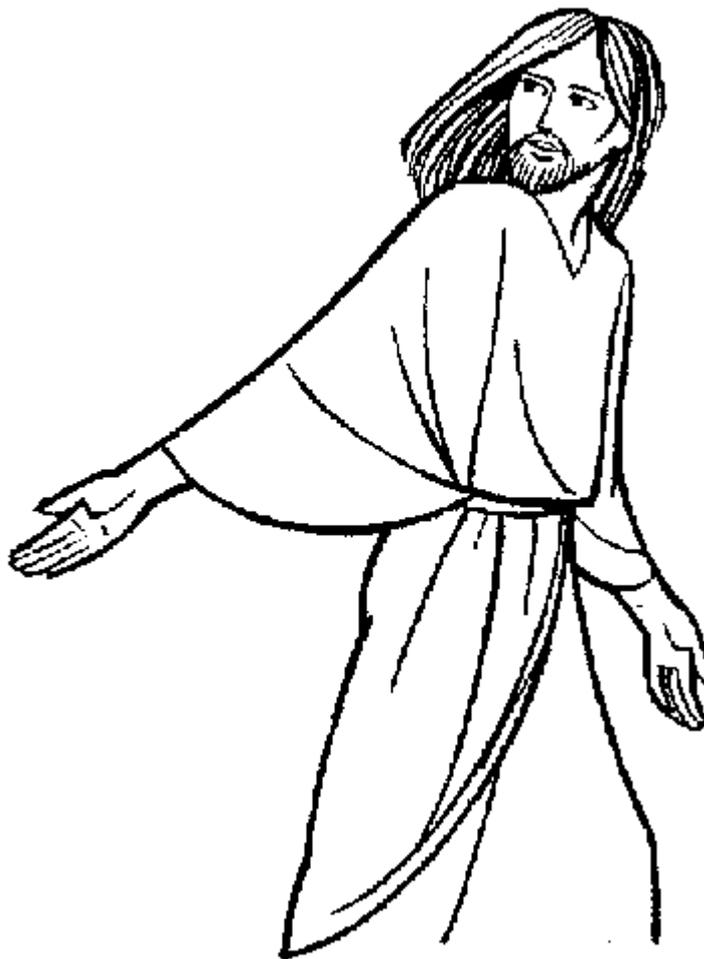
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**26 giugno - 2 Luglio 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : 1 Libro dei Re 19,16.19-21****Luca 9, 51 - 62****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci chiami a celebrare i tuoi santi misteri, sostieni la nostra libertà con la forza e la dolcezza del tuo amore, perché non venga meno la nostra fedeltà a Cristo nel generoso servizio dei fratelli.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 19,16.19-21**

*In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.*

**3) Commento<sup>1</sup> su 1 Libro dei Re 19,16.19-21**

● **Il ciclo di Elia** (1Re 17,1 - 22,54; 2Re 1) rappresenta, insieme a quello di Eliseo, il nucleo centrale dei due libri dei Re, di cui mette chiaramente in luce il carattere profetico. **Dopo il sacrificio del Carmelo** (1Re 18,16-46), **il profeta Elia, perseguitato da Gezabele, moglie di Acab, si reca al monte Oreb, il luogo della rivelazione e dell'alleanza**. Durante il cammino nel deserto è sostenuto da Dio, come Israele al tempo dell'esodo, con un pane e un'acqua miracolosi (1Re 19,1-8). **Dopo aver camminato quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, egli giunge al monte della rivelazione**, dove gli appare JHWH (1Re 19,9-18). **Il fatto che Dio parli ad Elia non nell'uragano, nel terremoto o nei lampi, ma «nel mormorio di un vento leggero»** (lett. nella voce di un sottile silenzio) **significa che anche il profeta, come Mosè, riceve la parola di Dio, non però mediante i fenomeni esterni della teofania, bensì nell'intimo del suo cuore, «pieno di zelo per il Signore»**. Egli appare così come il genuino continuatore di Mosè in quanto rende attuale nell'oggi, nonostante l'assenza di fenomeni straordinari, la volontà di JHWH contenuta nella legge (cfr. Dt 18,15-18).

● **Sul monte Oreb Dio affida ad Elia tre compiti** il cui scopo è quello di preparare le persone che scateneranno il castigo divino sul popolo peccatore (1Re 19,15-16). **Per prima cosa dovrà consacrare Cazael come re di Damasco** (cfr. 2Re 8,7-15); **in seguito dovrà ungere il re di Israele** (cfr. 2Re 9,1-13); **infine dovrà ungere come suo successore Eliseo figlio di Safat** (1Re 19,19-21). Sia Cazael sia Leu provocheranno una grande distruzione in Israele, ma Dio risparmierà in Israele settemila persone, un resto che gli è fedele. Elia non sarà dunque solo nella sua adesione incondizionata a JHWH. **Di ritorno dall'Oreb, Elia adempie per primo il terzo dei compiti che gli erano stati affidati, la chiamata di Eliseo**. Il testo liturgico si apre con l'ordine dato da JHWH sull'Oreb (v. 16b). Il racconto si divide in due parti: gesto simbolico di Elia (v. 19); congedo di Eliseo (vv. 20-21).

● **Il gesto simbolico di Elia** (v. 19)

Il narratore descrive immediatamente **l'incontro di Elia con Eliseo**. La scena si svolge con ogni probabilità nel villaggio stesso in cui viveva Eliseo, Abel-Mecola. Costui è intento a un impegnativo lavoro agricolo; egli arava infatti con una serie di dodici coppie di buoi che egli guidava tenendo

<sup>1</sup> www.nicodemo.net

stretta l'ultima coppia, la dodicesima. Al vederlo, Elia gli si avvicina e gli getta sulle spalle il suo mantello. **La sacralità del mantello di Elia** apparirà in seguito, nella scena del congedo di Elia da Eliseo (cfr. 2Re 2,8.13-14), dove sono attribuite a esso proprietà miracolose. La concezione del mantello dotato di qualità taumaturgiche era abbastanza diffusa nell'antico Vicino Oriente, dove esistono testimonianze a partire da rituali assiri, dal regno di Mari e dal graffito in greco di una tomba fenicia, fino ad arrivare al NT e precisamente all'episodio della guarigione dell'emorroissa operata semplicemente dal contatto della donna con il mantello di Gesù (Mc 5,25-34).

Il gesto di Elia però non ha un carattere miracoloso, e neppure indica un passaggio di poteri da Elia al nuovo discepolo. Questi due significati del mantello appariranno in occasione della dipartita di Elia. Qui invece si tratta di un segno di appropriazione, con il quale Dio prende possesso di un uomo per conferirgli una missione. La scena ricorda la designazione di Giosuè come successore di Mosè (Nm 27,18-23; Dt 34,9; cfr. anche Sir 46, 1). Però il rituale adottato è diverso e inoltre, mentre nel caso di Mosè e di Giosuè si tratta di una vera e propria trasmissione di poteri, a Eliseo per ora viene solamente richiesto di mettersi al servizio di Elia.

- **Il congedo di Eliseo** (vv. 20-21).

**Eliseo comprende immediatamente il significato del gesto di Elia e accetta di mettersi al suo servizio, ma chiede di poter prima congedarsi dai suoi genitori, mostrando così di aver capito che la sua missione avrebbe avuto un carattere definitivo. Elia glielo concede, ma gli chiede di tornare subito, data l'importanza di quanto era stato appena compiuto.** Tale motivazione è formulata in un modo difficile da comprendere. Dal punto di vista grammaticale la frase si può rendere come un'interrogativa: « (Torna), perché, che cosa ti ho fatto? » ma non sembra abbia senso. Dal momento che in ogni caso sembra significare il carattere speciale della missione che gli è stata conferita, l'espressione può essere interpretata come un'esclamazione: « *Ritorna, perché (sai bene) che (grande) cosa ho fatto per te!* ».

**Ritornato a casa, Eliseo sacrifica un paio di buoi e con i pezzi di legno dell'aratro accende il fuoco per cuocerne la carne; poi, divide il pasto con i suoi in una festosa cerimonia d'addio.** Con questo pasto comune egli rivela ai suoi che il suo distacco da loro ha come scopo l'assunzione di un compito più importante e impegnativo. **Il fatto che egli si serva della carne dei suoi buoi e la faccia cuocere con il legno del giogo al quale erano legati significa che egli taglia i ponti dietro di sé: ormai non potrà più ritornare al lavoro di prima.** Compiuto questo atto di affetto e di distacco, **Eliseo si mette al servizio del suo maestro**, così come aveva fatto Giosuè nei riguardi di Mosè (Es 24,13). Nel vangelo di Luca vi è un riferimento abbastanza esplicito a questo episodio, ma Gesù, al contrario di Elia, non concede alcun congedo dai parenti al suo seguace: è questo un altro odo per indicare la radicalità della sequela evangelica (cfr. Lc 9,61-62).

- **Linee interpretative.**

**La chiamata di Eliseo rappresenta per Elia l'uscita dalla solitudine che aveva caratterizzato la sua esistenza fino a quel momento.** Ora ha trovato un compagno con cui condividere un progetto per nulla facile, che è quello non solo di ammonire il popolo, ma anche di condizionare gli avvenimenti della storia perché Israele, colpito dai flagelli predisposti da Dio, ritorni sulla retta strada. Al tempo stesso **Elia, con la chiamata di Eliseo, assicura la continuità della sua opera.** Infatti gli altri due compiti che gli erano stati assegnati sul monte Oreb saranno portati a termine rispettivamente da Eliseo e da un profeta della sua cerchia. La chiamata di Eliseo dà anche un'idea appropriata di quella schiera di profeti che, secondo Dt 18,15-8, saranno i continuatori dell'opera di Mosè. Come Elia, anche i profeti che verranno dopo di lui garantiranno la presenza attiva e costante di Dio in mezzo al suo popolo.

- **La chiamata di Eliseo dà anche un'idea dell'origine e della radicalità della vocazione profetica. Infatti non è Eliseo che si mette a disposizione di Dio e neppure Elia che decide di chiamarlo al suo servizio, ma è Dio stesso che dà a Elia il compito di andarlo a cercare e di coinvolgerlo nella missione di guida spirituale del popolo.** A Eliseo si richiede una risposta immediata e radicale. Paradossalmente anche il banchetto con i suoi parenti non è un indugio, ma il segno di un distacco totale, di un cambiamento radicale di vita. D'ora in poi non potrà più tornare

indietro, ma dovrà immergersi sempre più in un compito nel quale non mancheranno difficoltà e sofferenze.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 9, 51 - 62**

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.*

*Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.*

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».*

*A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».*

*Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 51 - 62**

##### ● **UN MATTONE E UN MESTOLO DI CALCE.**

**Il Signore sta cominciando un grande viaggio.** Ogni tre anni, nella liturgia torna la lettura di Luca e di questa seconda metà del suo vangelo che a me piace sempre. Luca presenta prima **Gesù che dà insegnamenti, che compie miracoli**, che esercita la misericordia perdonando, chiamando o cercando i peccatori; **poi sembra quasi che sospenda l'attività dei miracoli**: ce ne sono pochissimi, appena accennati, ma ad ogni pagina torna l'annuncio del viaggio. Andiamo "verso".

● **Questo mi fa pensare che le nostre azioni devono avere un significato e che il significato non è dentro le azioni stesse, ma è davanti, è nel fine per cui noi operiamo.** Possiamo per esempio fare delle elemosine per far bella figura (il fine, allora, è la bella figura), o perché vengano contraccambiate (il fine è guadagnarci), o per compassione verso quell'uomo che sta soffrendo (il fine è togliere un po' di sofferenza), o possiamo farle per piacere a Dio che vuole, attraverso noi, aiutare chi noi aiuteremo: il fine, allora, è Dio, capite la differenza? Sembra esserci del bene in tutti quei fini e un po' c'è davvero in tutti, ma resta un bene limitato.

I catechismi, quando ci presentano le buone azioni, ci dicono che ci sono molti beni da realizzare, ma che sono tutti provvisori, sono tutti beni penultimi; il bene ultimo è soltanto uno: Dio.

● **Il viaggio di Gesù comincia con queste parole: è venuto il momento di andare verso la partenza. Non la partenza di quel giorno, ma verso un giorno in cui lui partirà, verso la sua dipartita.** La stessa parola che Luca (l'unico fra gli evangelisti che ci dà la descrizione della sua ascensione al cielo) userà poi per dire che lui è partito verso il cielo. La parola con cui finisce il suo vangelo e con cui, dopo, finirà anche gli Atti degli apostoli. Quando Gesù è partito, gli apostoli hanno cominciato ad aspettarlo, perché aveva detto "*Partirete anche voi e allora ci incontreremo al mio ritorno*": Gesù è andato e ci sarà un ritorno, e il ritorno sarà per ciascuno di noi e per tutti noi messi insieme. Parte e guarda là, va dritto: il testo dice che "indurì il suo volto" (pròsopon).

Gli interpellati hanno tutti qualcosa da anteporre, tutte cosine da mettere a posto: falle le cosine, ma mettilci sempre il fine, mettilci sempre lo scopo per arrivare! Anche gli affetti terreni sono un dovere, ma sono un dovere da indirizzare sempre verso l'alto. Se tratti bene i tuoi, loro nonostante tutto il tuo voler trattarli bene, ad un certo punto se ne andranno. Pensa che loro vanno verso Dio e pensa che anche tu andrai verso Dio.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● **Troviamo in questo brano qualcuna di quelle che sembrano le solite affermazioni esagerate.** Qualcuna addirittura è sbagliata: "Quelli non ci vogliono accogliere, non vogliono darci riparo per questa notte? Bruciamo il loro villaggio!". Lo dicono due apostoli tra i migliori! Giovanni, il più giovane, il più entusiasta. Non ha ancora capito. Durante il viaggio capirà un po' di più, perché Luca metterà insieme durante il viaggio tutti i vari insegnamenti che ci serviranno. Adesso siamo alla tredicesima domenica: arriveremo alla trentatreesima, pensate un po' quante domeniche ci sono in mezzo per poter pensare ai momenti forti di questo viaggio. Con la trentaquattresima domenica terminerà l'anno liturgico, sarà la festa di Cristo Re dell'universo e comincerà il nuovo anno con la prima domenica di Avvento.

● **Fermiamoci un po' sul valore del viaggio: andare verso Cristo vuol dire vivere di fede.** Andare e guardare avanti vuol dire vivere di speranza. Ma non basta andare verso Cristo, non basta pensare a Cristo Gesù che un giorno incontreremo personalmente. Quello che ci viene sempre detto nel Cristianesimo è di andare "al posto di Cristo": si chiama carità, amore. Non l'amore nostro che è fatto di sentimenti, di cose belle che sono sempre mescolate con il tempo. Vuol dire amore di Dio: in noi, restituito a Lui, irradiato nel nostro prossimo.

● Paolo, scrivendo agli Efesini, dice che il Signore è venuto per ricapitolare tutto in lui. Tutte le cose, tutte le tue azioni, tutti i tuoi pensieri possono essere rimessi insieme perché tutto deve diventare Cristo.

Lo stesso Paolo, nella Lettera ai Romani, nel bellissimo capitolo 8, dice che **la creazione stessa, sottoposta alla vanità, attende di essere liberata dai figli di Dio.** La "vanità" è quando io uso un libro per soddisfare solo me stesso, o quando faccio una cosa buona solo per essere ammirato: credere nelle cose e usarle avendo come fine soltanto se stessi. Anche se non lo pensiamo sempre (non si può pensare sempre a tutto), tutto quello che facciamo dovremmo farlo sempre per rendere un pochino più chiara la presenza di Dio attraverso le nostre opere. Dire al mattino: "Signore, illumina. Fa' che io possa essere uno specchio della tua luce, rendi chiaro quello che io vorrei essere".

● Nella **Gaudium et Spes**, la costituzione del Concilio ecumenico di circa 45 anni fa, si dice che **tutto è incamminato verso il Signore che è il fine della storia.** La storia umana è l'evolversi delle cose e avrà una fine (finirà la luce del sole, finirà l'ordine nel quale è stata costituita la terra), ma tutto è stato fatto perché la storia porti coloro che la indagano a capire meglio il Signore. Tutto è in evoluzione: qualcuno sembra voler dire che la Bibbia è contraria alla scienza. Macché! La Bibbia ha detto le cose che sono fatte da Dio. La Bibbia (è venuto poi anche Gesù a spiegarcela) vuol dire che tutte le cose stanno evolvendosi verso la gloria, verso la luce di Dio.

● **Quello che, tra i Padri della Chiesa, commenta di più la Scrittura, Origene, commentando il Cantico dei cantici dice: "Alzati, il male è passato!".**

**Dio creatore non ha finito di lavorare.** Ha iniziato, ha posto le cose come noi le vediamo. Quello che è scritto nelle prime pagine della Bibbia è scritto per un popolo che viveva alla luce del sole e della luna e allora adorava il sole e la luna perché le grandi cose erano quelle. Allora il Signore, attraverso Abramo e attraverso gli altri patriarchi, ha incominciato ad illuminare un pochino. Ma le cose intanto si evolvono e allora l'essere umano riesce a capire sempre qualcosa di più. Non abbiamo ancora capito tutto, anzi, la maggior parte delle cose che il Signore ha messo nel nostro mondo non l'abbiamo ancora neanche intuito. Non è possibile vivere credendo che tutto sia già fatto! Una buona parte di quello che deve essere ancora fatto lo dovremo fare proprio noi.

● Mi sono portato qui un romanzo di un autore cristiano, **Mario Pomilio**. I vangeli sono quattro e lui ne scrive un quinto inventando dei documenti (dice lui stesso che sono inventati) che scrive con linguaggio antico, medioevale, moderno, ecc. C'è una serie di leggende: ve ne racconto una, mettendo poi in evidenza il finale.

*In Paradiso, ad un certo punto, il Signore si accorge che nel mondo i Cristiani non hanno ancora costruito una chiesa dedicata al Verbo di Dio, alla Parola. Allora cerca tra gli apostoli quello più ricco di iniziativa, trova Pietro e gli dice di andare giù a costruirla. Pietro accetta con l'entusiasmo*

che gli è caratteristico. Poi dice, come la faccio, che fatica farò? Allora chiede aiuto. Chiede aiuto a Matteo che deciderà di metterci le pietre. A Marco che ci metterà la calce. A Luca che metterà le colonne. A Giovanni che ci metterà le cose più preziose, l'oro e i marmi. Comincia il lavoro, ma ad un certo punto si stanca. Gli altri hanno messo la roba e poi se ne sono tornati in Paradiso. Pietro allora, stanco, chiama il Signore e gli dice: "Signore, non ce la faccio più. Incarica qualcun altro". E il Signore gli dice: "Ma perché te la prendi? Tu hai messo le basi, hai raccolto tutto il materiale. Adesso vienitene su. Lascia pure ogni cosa così come sta e raggiungimi. Sappi infatti che ciascun uomo che passi accanto a questa chiesa aggiungerà la sua pietra al muro e il suo mestolo di calce per legare le pietre. E ciascuna generazione di uomini solleverà la sua colonna".

● **Tocca a noi collaborare per costruire la chiesa della Parola.** Non c'è ancora e non sarà mai finita perché la Parola di Dio deve essere sempre capita, sempre meglio. E a me tocca fare qualcosa: un mestolo di calce e una pietra e la chiesa, piano piano, renderà la Parola di Dio sempre più evidente, sempre più chiara.

Chiediamo al Signore che anche in questa chiesa si possa metter qualche mestolo di calce, qualche pietra su questa Chiesa che non è fatta di cose, ma di vita cristiana. Gesù indurisce il proprio volto e va avanti. Se vi attaccate alle cose sbagliate tutto. Non cerchiamo le nostre scuse, ma **andiamo avanti con coraggio e con decisione.**

---

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale è il punto del testo che ti è piaciuto di più e che più ti ha colpito?
- Quali difetti e limiti dei discepoli si scoprono nel testo?
- Quale è la pedagogia di Gesù che lui usa per correggere questi difetti?
- Quali sono i fatti dell'Antico Testamento che sono evocati nei testi?
- Con quali di queste tre vocazioni (vv. 57-62) ti identifichi? Perché?
- Quale è il difetto dei discepoli di Gesù più presente in noi, suoi discepoli e discepole di oggi ?

## 8) Preghiera : Salmo 15

**Sei tu, Signore, l'unico mio bene.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.*

*Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;*

*anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,*

*dolcezza senza fine alla tua destra.*

## 9) Orazione Finale

O Padre, la tua grandezza supera il nostro cuore e la nostra legge, aiutaci a ricercarla sempre e a trarne sicurezza.

**Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Amos 2,6-10.13-16**

**Matteo 8, 18 - 22**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

### 2) Lettura : Amos 2,6-10.13-16

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.*

*Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio.*

*Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto.*

*Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell'Amorreo.*

*Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni.*

*Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.*

### 3) Commento <sup>3</sup> su Amos 2,6-10.13-16

● **Dio, nell'operare il giudizio, vuole ricordare a Israele ciò che ha fatto per lui, perché il popolo dimentica: li ha condotti fuori dall'Egitto, e attraverso il deserto; ha dato loro i profeti che gli ricordano l'opera la volontà di Dio.**

I giorni scorsi abbiamo visto il giudizio di Dio sulle nazioni vicine e parenti di Israele. Abbiamo visto che il giudizio è soprattutto il riferimento al loro disprezzo e alle violenze contro il popolo di Dio. Oggi vediamo che questa stessa violenza è interna allo stesso popolo di Dio. E come le nazioni avevano perseguitato il popolo di Israele, piccolo, così **all'interno stesso di Israele vengono perseguitati i piccoli e i giusti.** E come le nazioni non volevano i segni della presenza del Signore tra loro, cioè il popolo di Israele, così, allo stesso modo, all'interno del popolo santo non vogliono i segni della presenza di Dio: i profeti e i nazirei consacrati. Così anche il popolo di Israele entra nello stesso giudizio.

**Forse Dio vuole mostrarci che il male è molto interno.** E anche che la malattia degli uomini, cioè il loro non voler avere relazione con Dio, e, di conseguenza, il vivere in modo violento, perseguitando i piccoli, è molto intimo al cuore dell'uomo.

● Nei primi due giorni del nostro cammino sul testo di Amos abbiamo ascoltato il giudizio di Dio sulle nazioni. Oggi, passando al **giudizio su Giuda e Israele**, pur rimanendo alcune note fondamentali sulla sua fisionomia, come il fatto che **questo giudizio non è di condanna, ma è in vista della salvezza, e quindi per la conversione, il giudizio del Signore è ovviamente più rigoroso, e ci porta alla radice del rapporto tra Dio e il suo popolo:** al v.4 si cita esplicitamente "la legge del Signore", cioè la sua Parola, e si dice che essi "hanno disprezzato e non hanno osservato i decreti" della Parola. Questo tradimento del Vangelo inevitabilmente trascina il popolo di Dio nell'idolatria, che coagula e significa l'infedeltà più drammatica nei confronti dell'unico Signore.

<sup>3</sup> [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

● **Il peccato di Israele viene descritto secondo due prospettive: la violenza contro i poveri; e la dimenticanza del bene ricevuto dal Signore.** Partiamo da quest'ultima nota che occupa i vv.9-12. Viene ricordata la grande liberazione dall'Egitto (v.10), la vittoria su nemici potenti per entrare nella Terra Promessa (v.9), e i doni divini della profezia e della vita consacrata a Dio (vv.11-12). **Per questo Dio punirà il suo popolo e nessuno potrà sfuggirgli, nemmeno i più dotati** (vv.13-15).

Per quanto riguarda i piccoli e i poveri, le violenze e i soprusi verso di loro sembrano intimamente collegati alla dimenticanza dei beni ricevuti e sopra ricordati. Israele è piccolo, ma Dio lo libera e lo salva. Però, dimenticandosi di tutto questo, si fa violento e prevaricatore nei confronti di quei poveri che sono nel popolo la memoria perenne del nostro bisogno di essere salvati, e quindi del nostro dovere di rendere effettiva e fattiva tale memoria con il soccorso e la giustizia tributata ai deboli.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22**

*In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.*

*Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».*

*E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22**

● **Ancora una volta, ecco il tema della "vocazione".** I desideri degli uomini traspaiono nello scriba del Vangelo: "Io ti seguirò dovunque andrai", "Permettimi di andare prima...", e si scontrano con le esigenze di Gesù. **Annunciare il Vangelo, donarsi agli altri, servire la causa del regno di Dio, chiede un atteggiamento che va oltre i limiti umani.** Mentre tutti conoscono le condizioni minimali del focolare, della famiglia, della comodità, si chiede a chi segue Gesù di rinunciare completamente a tutto, alla maniera di colui che "non ha dove posare il capo". **Che forza hanno queste parole di Gesù: "Seguimi"! Sono valide oggi come lo erano alla loro epoca.** La generosità nell'adesione a Gesù non manca, neanche la volontà di seguire Gesù. Ma quello che è necessario è capire l'esigenza radicale del Vangelo. Noi l'abbiamo indebolita con precisazioni, condizioni, spiegazioni, per non ferire... Una sola cosa è sufficiente: "Seguimi". Il cuore generoso risponderà alla chiamata messa così a nudo.

● **«Maestro, io ti seguirò dovunque andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».**

**Come vivere questa Parola?**

**C'è una gran folla intorno a Gesù. Egli decide di passare all'altra riva del lago. E uno scriba, un uomo dotto, evidentemente avverte il fascino del Maestro** fino a sbottare in quell'espressione entusiasta: «Ti seguirò dovunque andrai». La risposta del Signore? Non è per nulla invischiata con un compiacimento che tenda a nascondere la dose di rischio e quindi di audacia che comporta il seguirlo. Piuttosto è tale da fare a pezzi qualsiasi illusione e spiazzare ogni facile entusiasmo senza nerbo e senza spina dorsale per fare invece i conti con il sacrificio. Seguire Gesù certamente è diventare "figli della luce, figli del giorno" perché è stato lui a dire: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita». **Ma proprio se vuoi "la luce della vita" e vuoi "averla in pienezza", lo scotto da pagare è il far piazza pulita di tutto il falso luccichio di una vita che, in definitiva, è corrosa dal verme che si chiama "attaccamento" "possesso" "comodismo".** E, attenzione! **Gesù allude al pieno distacco dalle cose ma anche dalle persone.** Infatti, a chi subito dopo gli chiede di lasciarlo andare a seppellire suo padre, risponde: «Seguimi, e lascia i morti seppellire i loro morti». Colui che ha fatto uscire dalla morte il figlio della vedova e ha tratto fuori dal sepolcro Lazzaro, non voleva certo insegnare l'empietà verso i defunti. **Solo ha voluto che esplodesse in tutta la sua forza quel "Seguimi" con tutta la luce, con tutta la gioia di una vita da Beatitudini. Per**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

**seguire Lui, infatti, bisogna scegliere.** Prendiamo e lasciamo. Prendiamo il tutto che è Lui. E lasciamo il relativo che è tutto il resto.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo luce e forza di Spirito Santo per smetterla di tenerci nel compromesso: un po' dalla parte di Gesù, un po' dalla parte delle facili compensazioni.

O Spirito di verità, illuminaci. Facci capaci ogni giorno nuovamente della "sequela" di Gesù, scegliendo uno stile di vita sobrio, con un cuore libero e semplice, perché afferrati da te.

Ecco la voce di una donna spirituale Anna Maria Canopi : *La sequela di Cristo stacca realmente da tutto. Il cuore deve ancorarsi soltanto a Lui, La spogliazione, la libertà del cuore sono indispensabili perché si possa partire veramente come discepoli che rispondono senza riserve e senza esitazione, contando sulle parole di Colui che è fedele.*

#### ● Per seguire Cristo.

Quando si rimane affascinati da qualcuno o un ideale forte preme dentro di noi, ci accompagna spesso la convinzione che stiamo per intraprendere un percorso pieno di sicurezze e di garanzie. Non accade così con **il Signore**: egli, **cominciando da Abramo, chiama a se, propone il suo progetto, ma senza dare indirizzi precisi e ancor meno prospettive di successo.** Allo scriba, che gli si accosta e, mosso da sicura ammirazione, fa la sua offerta di mettersi alla sua sequela: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai», Gesù risponde: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Egli così sta proclamando non tanto la sua povertà, ma il necessario ed indispensabile distacco dalle cose del mondo. Sta ribadendo al suo interlocutore e a tutti noi che dobbiamo cercare tesori che non periscono. **Dobbiamo guardare le cose di lassù e non quelle della terra.** Vuole ancora dirci che in Lui dobbiamo riporre ogni nostra fiducia, è lui il tesoro nascosto che ci è dato di scoprire, lui la nostra vera ricchezza. Gesù lo scandirà ancora ai suoi quando affiderà loro la missione di andare ad annunciare il suo regno: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». **La caratteristica del cristiano è il distacco dai beni del mondo per mettere al primo posto il Signore.** I suoi discepoli hanno il dovere di andare "sgombri" di ogni peso e liberi da ogni umana preoccupazione. È difficile oggi convincersi che il distacco dai beni materiali e l'abbandono fiducioso alla provvidenza divina possa essere motivo di interiore libertà e garanzia di vera ricchezza. Gesù mette sullo stesso piano per chi vuole seguirlo nel suo regno il distacco dalle umane sicurezze e quello dagli affetti umani: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti». San Benedetto dice ai suoi monaci che nulla debbono anteporre all'amore di Cristo, questo però vale anche per ogni cristiano.

#### 6) Per un confronto personale

- Essere discepolo, discepola, di Gesù. Seguire Gesù. Come sto vivendo il discepolato di Gesù?
- Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo hanno il loro nido, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Come vivere oggi questa esigenza di Gesù?

#### 7) Preghiera finale : Salmo 49

**Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.**

*«Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno.  
Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni.*

*Ti siedì, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre.  
Hai fatto questo e io dovrei tacere?*

*Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.*

*Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi.  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio».*

**Martedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Sant'Ireneo****Lectio: Amos 3,1-8;4,11-12****Matteo 8, 23 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che al **vescovo sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

Dice la preghiera di Colletta: "O Dio, che al vescovo **sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace...", indicando bene l'opera compiuta da questo santo, vescovo della Chiesa di Lione nel II secolo.

In quel tempo la dottrina cristiana era minacciata dallo gnosticismo, tendente a ridurre tutto a pura astrazione; Ireneo, con la sua predicazione e le sue opere, ne tutelò l'integrità, approfondendo la conoscenza delle Scritture e dei misteri della fede: la Trinità, Cristo centro della storia, l'Eucaristia che nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo "rende la nostra carne atta alla visione di Dio".

Ireneo è un santo molto Ottimista: è sua la famosa affermazione: "Gloria di Dio è l'uomo vivente". In che senso?

Il Vangelo odierno parla di gloria: "La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola". La "gloria" potrebbe essere questa unità di tutti gli uomini nell'amore, riflesso dell'unità divina. L'umanità, divenuta "perfetta nell'unità", può essere "gloria di Dio", specchio della sua gloria, in Cristo.

Promotore di verità, Ireneo lo fu anche di pace nella Chiesa, facendosi mediatore di riconciliazione nella controversia sulla data della Pasqua, questione ben poco importante, ma che minacciava l'unità e la pace dei cristiani in quel secolo.

Domandiamo allora, per sua intercessione, quello che oggi chiede la Chiesa: "O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che ci rinnoviamo nella fede e nell'amore e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia".

**2) Lettura : Amos 3,1-8;4,11-12**

*Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall'Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe.*

*Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d'accordo?*

*Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda?*

*Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?*

*Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un'esca?*

*Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?*

*Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme?*

*Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?*

*In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti.*

*Ruggisce il leone: chi non tremerà?*

*Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?*

*Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me».*

*Oracolo del Signore.*

*Perciò ti tratterò così, Israele!*

*Poiché questo devo fare di te: preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!*

### 3) Commento<sup>5</sup> su Amos 3,1-8;4,11-12

● ***I vv. di oggi ci presentano alcuni aspetti del modo che Dio ha scelto e attuato per rapportarsi con il suo popolo Israele.***

***Al v.2a viene detto chiaramente che all'origine c'è l'elezione che Dio ha operato su Israele tra tutti i popoli; e il v.1 ricorda che questa elezione si è manifestata nella sua azione di liberazione del popolo dall'Egitto.***

Coincidente con la elezione c'è la decisione di Dio di comunicare con il suo popolo e di trasmettere a lui la sua parola, tramite la voce dei profeti (v.7): non si mantiene nascosto, anzi parla e spiega gli avvenimenti e le decisioni che lo muovono.

Tutto questo comporta per il popolo una grave responsabilità: camminare con il suo Dio che si è accordato con lui (v.3); questa condizione particolare di Israele in mezzo a tutte le nazioni fa sì che Dio chieda conto di ogni trasgressione e iniquità (v.2b): è la correzione di Dio al suo popolo amato, quando inciampa, o rifiuta di camminare insieme a Lui (cfr. anche Mic 6,8).

● Sembra che convenga accogliere questi primi otto versetti del cap.3 con grande intensità e attenzione; nella loro forza straordinaria essi sostengono tutto quanto segue e ci daranno ragione della severità di Dio. Essa è "dovuta" appunto a ***quanto di luminoso oggi il Signore ci comunica, e che ancor più metterà in evidenza le infedeltà del popolo.*** Per questo riceviamo queste parole, e tutte le altre, come rivolte a noi oggi; così di fatti è, e ciascuno di noi, oltre che noi tutti insieme, siamo quel "profeta" di cui il nostro brano parla in modo meraviglioso.

● ***I vv.1-2 riprendono la memoria della situazione assolutamente privilegiata di Israele rispetto a tutti gli altri popoli: "soltanto voi ho eletto fra tutte le stirpi della terra" (v.2).*** E l'elezione di Israele si sostanzia in quello che al v.1 è accennato con quel: ***"ascoltate questa parola che il Signore ha detto riguardo a voi"***. Essi sono il popolo cui Dio ha donato la sua Parola; e questo è il loro ineguagliabile privilegio, e dunque anche il giudizio più severo per quello che ricevono anche oggi: ***"perciò io vi farò scontare tutte le vostre iniquità"***.

***La presenza della Parola nella vita di Israele passa attraverso la persona del profeta;*** ma qui bisogna dire, citando il v.8 ("chi può non profetare?"), che ogni figlio di Israele, anche il più "comune", come lo stesso Amos pretende per sé, è responsabile di questo privilegio della Parola di cui i vv.3-8 vogliono dire la potenza e l'efficacia "inevitabili" con una sequenza di immagini molto belle.

● ***Il v.4 ci parla del leone e del leoncello: qui sono loro l'immagine di chi deve profetizzare perché indubitabilmente ha ricevuto la Parola, proprio come il leone e il leoncello ruggiscono o mandano un grido dalla tana perché hanno preso una preda. La preda preziosa è appunto la Parola che Dio ha donato!*** Il v.5 ci parla di "cattura", e sembra di vedere che la cattura qui è reciproca, nel senso che prima il profeta è "catturato" dalla Parola che gli è stata "tesa" come "un'insidia", e poi è paragonato alla "tagliola che ha preso qualcosa"; la Parola cioè, lo prende, ed è presa da lui.

***Nel v.6 gli interlocutori non sono solo due, Dio e l'ascoltatore della Parola, ma tre: la sventura "causata dal Signore"***, la tromba che "risuona nella città", e "il popolo che si mette in allarme", quindi Dio che parla, l'uomo che ascolta e annuncia la Parola, e il popolo che ascolta e teme il giudizio di Dio.

● ***E al v.7 c'è l'affermazione più forte per rivelare il rapporto privilegiato di Dio con i suoi figli*** (insisto per dire che qui il "profeta" sembra esprimere la condizione profonda di tutto Israele): Dio ***"non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti"***. Giustamente sentiremo la citazione dei "profeti" come persone determinate e distinte dalle altre. Tuttavia ricordiamo ancora la posizione personale del nostro Amos "pecoraio" che più avanti dirà di sé ***"non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccogliitore di sicomori"*** (Am 7,14); inoltre resta indubitabile che da Gesù Cristo in poi, l'intero popolo del Signore è un popolo profetico per il dono stesso del Battesimo. Ecco allora l'ultima immagine: ancora ***il leone***, ma questa volta non ruggente per la Parola che ha ricevuto, ma fonte del tremore di chi lo sente: così,

<sup>5</sup> [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

meravigliosamente, **chi ascolta la Parola non può "non profetare", proprio come chi ode il ruggito del leone non può non tremare**; e questo dice bene il timor di Dio che accompagna necessariamente il custode e l'araldo della Parola di Dio.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

*In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.*

*Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.*

*Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

● **Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?".** Mt 8,23-27 - **Come vivere questa Parola?**

**Paura e fiducia sono due sentimenti presenti nel nostro cuore. La paura blocca, la fiducia fa camminare.** Se cresce l'una, cala l'altra e viceversa. La prima viene dalla coscienza del limite e conta su ciò che noi possiamo, la seconda viene dalla conoscenza che Dio ci è Padre e conta su ciò che Lui può.

**Il limite appoggiato sulla fiducia è il luogo della fede, il luogo dell'abbandono. Noi gridiamo: "salvaci"; tocchiamo il fondo del nostro essere creatura e veniamo liberati dal nostro volerci salvare da soli.** Gesù ha dormito per noi e si è risvegliato per noi, per rimetterci al nostro posto! In Gesù Risorto, in Lui che si risveglia, è vinta la nostra paura e ci è riconsegnata la nostra vera identità.

**Liberaci Signore dalla pretesa di volerci salvare da soli!** Perdona le nostre piccinerie e donaci il cuore dei martiri che hanno saputo amarTi dimenticando se stessi! Il Tuo Spirito ricolmi della Tua Presenza e della Tua forza il cuore dei martiri di oggi!

Ecco la voce di un testimone John Kennedy (NELLE TUE MANI, O DIO) : *"Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani, gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio. Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi. Domanda, ordina, che cosa vuoi che io faccia? Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, sconsolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, sull'esempio di tua madre: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari che purtroppo porto con ripugnanza...Di quelle croci che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solamente tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta."*

#### ● La poca fede e la paura.

È sorprendente leggere nel vangelo di oggi che **Gesù dorme mentre si sta scatenando una violenta tempesta che scaglia onde minacciose sulla barca dei suoi discepoli**. È ancora più sorprendente constatare nella storia e nella vita che lo stesso Signore appaia talvolta disinteressato e assente mentre vicende minacciose si abbattono sul mondo, sulla sua chiesa e sulle singole persone. Quel sonno e quel distacco ha scandalizzato e scandalizza molti, ha generato e genera spesso crisi di fede, ha indotto molti a parlare del **silenzio di Dio**, dell'assenza di Dio dal nostro mondo. Qualcuno è giunto a parlare della «morte di Dio» e, sulla stessa scia ha fortemente dubitato del suo amore per noi. Forse ci siamo dimenticati della causa della primordiale paura già percepita in modo intenso dai nostri progenitori, quando si sono ritrovati fuori del paradiso terrestre: *«Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono*

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

*nascosto». È stato prima l'uomo a nascondersi a Dio, egli si è accecato nella presunzione di diventare come lui.* il rapporto uomo - Dio era basato sull'amore, dopo il peccato lo vediamo contrassegnato dalla paura e dalla nudità; **il recupero avviene ora mediante la fede, che ci consente di vedere solo attraverso un velo.** Quando manca la fede le burrasche assumono dimensioni distruttive. È quasi sempre l'uomo a scatenarle, ma non è capace di riconoscere le proprie responsabilità, apportare i necessari rimedi, anzi le attribuisce a Dio e osa incolparlo; emana condanne contro quel Dio che egli volutamente ignora. Non è quindi il silenzio o il disinteresse o ancor meno l'assenza o la morte di Dio la causa delle nostre disfatte, ma l'oscuramento dell'anima, il buio della fede che genera tempeste, violenze, sopraffazioni ed è ancora la stessa mancanza a scatenare la paura in coloro che le subiscono.

Ai nostri giorni malessere profondo e decantato progresso convivono assurdamente insieme e sono pochi coloro che con intelligenza e sapienza ne sanno scrutare difetti e valori. Il salmista così ci ammonisce: «*Non vantatevi*». E agli empi: «*Non alzate la testa!*». Non alzate la testa contro il cielo, non dite insulti a Dio». Lo stesso Signore, dopo la sua passione e risurrezione così ci rassicura: «*Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!*».

● **Avere fede...**

**Significa credere che Gesù domina ogni situazione e su ogni realtà.**

I discepoli credono in Gesù, ma fino a che non sorge la tempesta.

Allora, la paura e il timore di non sussistere sono gli atteggiamenti che prevalgono.

**Avere fede...**

**Non solo quando le cose vanno bene,** ma quando arrivano gli ostacoli della vita, quando c'è la prova della fede e la fede viene messa alla prova.

Allora avere fede è tale.

Altrimenti, succede che poca è la nostra fede.

**Avere fede...**

**E' imparare da Gesù a poter dormire sulle realtà tempestose** e nei venti contrari, a non lasciarci trascinare via da essi.

Il dormire di Gesù è il segno che la potenza della serenità può tutto su tutto.

Però, occorre avere la coscienza che tutto di noi è sistemato, a posto.

**Avere fede...**

**Non è quindi una realtà astratta,** ma sempre fondata sulle realtà che avvengono in noi e attorno a noi.

La fede non è in se stessa, ma su qualche realtà concreta che stiamo sperimentando.

**Avere fede...**

**E' ricordare in quel momento a noi stessi che non siamo soli,** che qualcuno con noi, prima di noi, dopo di noi ha questa fede concreta.

**NOI ABBIAMO FEDE, MA SPESSO NE PERDIAMO LA BUSSOLA.**

**6) Per un confronto personale**

- Qual era il mare agitato al tempo di Gesù? Qual è oggi il mare agitato per noi? Sei stato/a qualche volta a punto di affogarti nelle acque agitate del mare della vita? Cosa ti ha salvato?
- Chi è Gesù per me? Qual è il nome di Gesù che esprime meglio la mia fede e il mio amore?

**7) Preghiera finale : Salmo 5**

**Guidami, Signore, nella tua giustizia.**

*Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio;  
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori, tu distruggi chi dice menzogne.  
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Io, invece, per il tuo grande amore, entro nella tua casa;  
mi prostro verso il tuo tempio santo nel tuo timore.*

**Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Santi Pietro e Paolo Apostoli****Lectio : Atti 12, 1 - 11****Matteo 16, 13 - 19****1) Preghiera**

O Dio, che allieti i tuoi figli con la solennità dei **santi Pietro e Paolo**, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

**2) Lettura : Atti 12, 1 - 11**

*In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.*

*Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.*

*Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.*

*Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.*

*Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Atti 12, 1 - 11**

● **Pietro è libero. S. Luca insiste molto sulla rigida guardia imposta a Pietro dal re Erode Agrippa.** Il personaggio doveva in effetti incutere timore, essendo già stato un'altra volta protagonista di una misteriosa evasione (cf. At 5,17-21), e non si vuole subire un nuovo smacco. Effettivamente questa volta il tentativo sembra riuscito. **Pietro è stato arrestato da diversi giorni, siamo alla notte precedente il processo e, nonostante la preghiera continua della comunità, Dio non è intervenuto. Pietro stesso può aver pensato arrivata la sua ora.**

Nondimeno egli, tra due soldati e in ceppi, dorme. Immagine stupenda dell'abbandono fiducioso in Dio. Non è più l'uomo di poca fede che, in preda all'agitazione, insieme agli altri sveglia il Maestro che dorme a poppa durante una tempesta sul lago (Mc 4,38). Adesso fa come il Maestro, adesso si fida, adesso dorme. Per i suoi amici, Il Signore agisce mentre essi dormono (Sal 127,2), egli veglia su di loro (Sal 121,4).

● **Notiamo come Pietro sia totalmente passivo, non fa niente. È soltanto oggetto di una cura, duplice: da una parte la preghiera della Chiesa, dall'altra la cura di Dio che manda il suo angelo.** Così il buio del carcere è squarciato dalla luce, i ceppi cadono, la violenza del potere umano è vinta da una potenza superiore.

**Pietro è poi semplicemente invitato dall'angelo a prepararsi e a seguirlo.** Quando la presenza di Dio si fa così forte l'uomo è sempre un po' fuori di sé ("sembrava di sognare, Sal 126,1): senza

<sup>7</sup> www.qumran2.net - don Marco Pratesi

rendersi ancora conto di quanto accade, **Pietro supera altri ostacoli di per sé insormontabili (le guardie, la porta di ferro) ed è finalmente fuori dal carcere.**

"Adesso so per certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da quanto i Giudei si attendevano" (v. 11). La frase orienta la lettura del brano, richiamando due testi che si riferiscono alla lotta di Davide con Golia: si tratta del Salmo 151 e di 1Sam 17,37. Qualcuno resterà forse sorpreso: si tratta di un salmo fuori numerazione che si legge nei LXX ma non nel testo masoretico, e che parla appunto della lotta di Davide con Golia. Pietro viene dunque presentato da Luca (o dalla sua fonte) come un nuovo Davide, per elezione di Dio in lotta vittoriosa contro potenze umanamente preponderanti.

● **Questo episodio illustra in concreto l'impossibilità per le forze del male di sopraffare Pietro e la Chiesa** (cf. Mt 19,18; Luca, come Marco, non racconta il "Tu es Petrus"). Quando per Pietro arriverà l'ora del martirio, sarà chiaro che non si tratta affatto del prevalere degli inferi, ma della definitiva e vittoriosa associazione del discepolo alla vicenda del maestro.

Con questo episodio Pietro esce di scena dal libro degli Atti: si reca dalla comunità (12,12) e successivamente, uscito da lì, "se ne va in un altro luogo" (12,17). Strano congedo. Ma d'ora innanzi Pietro potrà sempre percorrere le strade della storia senza che alcuna potenza contraria riesca a incatenarlo.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19**

*In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».*

*Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».*

*E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19**

● **Per capire l'azione e insieme la bellezza della narrazione del Vangelo, bisogna considerare il suo sfondo geografico. Cesarea di Filippo si estendeva ai piedi del monte Ermon.** Una delle grotte era dedicata al dio Pan e alle ninfe. Sulla sommità di una rupe, Erode aveva fatto costruire un tempio in onore di Cesare Augusto, mentre Filippo, suo figlio, aveva ingrandito questa località dandole il nome di Cesarea. Venerare un idolo e un uomo dagli Ebrei era considerato un'opera satanica, e perciò la grotta era considerata l'ingresso del regno di Satana: l'inferno. Ci si aspettava che, un giorno o l'altro, gli abissi infernali scuotessero questa rupe e inghiottissero il tempio sacrilego. **In questo luogo spaventoso, si svolse un dialogo fra Gesù, il Figlio del Dio vivente, e Simone, il figlio di Giona.** Gesù parla di un'altra pietra sulla quale edificherà un altro tempio, la Chiesa di Dio. Nessuna potenza infernale potrà mai prevalere su di essa. Simone, in quanto responsabile e guardiano, ne riceve le chiavi, e così il potere di legare e di sciogliere, cioè l'autorità dell'insegnamento e il governo della Chiesa. Grazie a ciò, Simone ne è diventato la pietra visibile, che assicura alla Chiesa ordine, unità e forza. La Chiesa non potrà essere vinta né da Satana né dalla morte, poiché Cristo vive ed opera in essa. Ogni papa è il Pietro della propria epoca.

● **Disse loro: "Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli." - Mt 16,15-17 - Come vivere questa Parola? Per me chi è Gesù? Questa è la domanda decisiva che il vangelo oggi pone a ogni uomo o donna che voglia seguirlo.** Da alcuni anni Gesù di Nazaret cammina per le strade della

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Galilea, e l'eco della sua fama è giunto fino in Giudea. Alcuni lo cercano per i suoi miracoli, altri lo guardano con sospetto perché sovverte le loro attese di un Messia potente. Ecco che **un giorno, mentre si trova in disparte con i suoi discepoli, Gesù chiede loro informazioni su ciò che la gente pensa e dice di lui.** Le risposte sono diverse, ma Gesù incalza, vuole una risposta più mirata: **"Ma voi", voi che mi seguite, che vivete con me, che mi ascoltate e siete testimoni del mio parlare e agire, del mio stile di vita, "voi chi dite che io sia?"**. Forse, dopo un silenzio un po' imbarazzato, Simon Pietro, con audacia, coraggio e convinzione esclama: **"Tu sei il Cristo, cioè il Messia, il Figlio del Dio vivente"**. E' lo Spirito che ha parlato in lui. Per questo Gesù lo chiama "Beato".

In un momento di silenzio, oggi cercheremo di rispondere a queste domande: Chi è per noi Gesù? Lo vediamo e lo sentiamo come fondamento della nostra vita? Lo sentiamo come una presenza sempre accanto a noi, che trasforma e riplasma la nostra vita ogni giorno?

Ecco la voce di Papa Francesco : **"Dio accarezza le nostre ferite. Noi guardiamo al cielo, tante stelle, tante stelle, ma quando si leva il sole, al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona con una carezza, accarezzando le nostre ferite."**

● **Se fossimo ignari della grazia e della forza ineffabile dello Spirito Santo, ci verrebbe spesso da discutere e disapprovare persino, le scelte di Dio e quelle di Cristo.** Chi di noi, volendo instaurare un Regno, diffondere a tutto il mondo una dottrina nuova, chiamare per questo testimoni ferventi ed audaci, avrebbe pensato di circondarsi di rozzi pescatori... **E chi poi avrebbe scelto Pietro,** dopo le sue reiterate dimostrazioni di debolezza, ad essere il primo dei dodici e il capo della chiesa nascente? **E chi avrebbe pensato, alla luce della ragione umana, che un convinto, tenace e appassionato persecutore della Chiesa come Saulo di Tarso, avrebbe poi dovuto essere, proprio lui, l'Apostolo delle genti?** Così però la chiesa veniva segnata sin dalle sue origini da quelle caratteristiche che diverranno poi le costanti del suo essere e della sua missione. **È la grazia divina che trasforma gli uomini da deboli ed incapaci in araldi di Cristo e del suo vangelo.** Sarà lo Spirito Santo dopo una prima Pentecoste, a sostenerla nel difficile cammino, l'impronta è già segnata da Cristo e i solchi su cui dovranno spargere il seme sono ormai dissodati. La risurrezione è diventata il credo essenziale da trasmettere agli uomini. Sono questi i valori che hanno accomunati i due Apostoli che oggi celebriamo unitamente. Con loro però noi celebriamo la Chiesa, come sacramento universale di salvezza, celebriamo la loro fedeltà a Cristo e il loro martirio, ma ancor più celebriamo la fedeltà di Cristo alla sua Sposa. **Celebriamo la fede di Pietro, celebriamo l'Apostolo Paolo, che ha seminato per noi, provenienti dal mondo pagano, il seme della Parola di Dio, da cui è germinata la nostra fede.** Ora anche noi con Pietro e Paolo possiamo dire con gioia e fermezza rispondendo a Gesù: **"Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente"**. **«Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli»**. Ecco la chiave del Regno, rivelata e data a Pietro, offerta a tutti noi, così anche noi diventiamo beati! È la nostra fede proclamata con la parola e con tutta la nostra vita. In quella beatitudine è anche riposta la forza di cui Cristo ha dotato la sua Chiesa: **"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa"**. È la fede del successore di Pietro e di tutti i fedeli uniti a lui nel peregrinare della vita. È anche la sua festa quest'oggi e non solo perché Paolo è uno dei due suoi nomi, ma soprattutto perché spetta a lui continuare la missione degli Apostoli e guidare ancora la Chiesa. **Le colonne portanti di questo splendido edificio, voluto da Dio, sgorgato da Cristo morto e risorto, sono loro Pietro e Paolo.**

---

**6) Per un confronto personale**

- Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?
- Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**

***Il Signore mi ha liberato da ogni paura.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

**Giovedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Amos 7, 10 - 17****Matteo 9, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

**2) Lettura : Amos 7, 10 - 17**

*In quei giorni, Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: "Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra"». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».*

*Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge.*

*Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: "Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco". Ebbene, dice il Signore: "Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra"».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Amos 7, 10 - 17**

● **Le parole di Amazia: lui pensa che Amos profetizzi perché vuole ottenere pane da mangiare** (cfr. v.12). **Ma Amos nega di essere profeta, né figlio di profeta: è stato mandato da Dio non per cercare il pane per sé, ma per distribuire il pane della Parola.**

Betel (v.13) significa "casa di Dio"; questo nome viene stravolto dalle parole di Dio, che la fanno diventare "il santuario del re e la casa del regno". Così esplicita e rivela il peccato del popolo, che dimentica Dio e fa i propri interessi. Al contrario, Dio è e resta il "re" del suo popolo: "Va e profetizza al MIO popolo, Israele..". Le parole di oggi assomigliano alle parole di Gesù quando purifica il tempio di Gerusalemme.

**Le parole dell'astioso sacerdote Amazia contengono una osservazione che ha una sua verità, là dove dice che "il popolo non può sopportare le sue parole"** (v.10). Considerato che tali parole sono quelle di Dio di cui il profeta è voce, leggiamo altrove come nella Bibbia si dica che tali parole sono tanto forti e potenti che né chi le deve trasmettere (il profeta, v. Ger 20,9: "Mi dicevo: Non parlerò più nel Suo nome. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente; mi sforzavo di sopportarlo/ contenerlo, ma non potevo"), né il popolo che ne ode la voce (v. Gioele 2;11: "Il Signore fa udire il tuono (la sua voce) dinanzi alla sua schiera... chi potrà sopportarlo/sostenerlo?").

Contro il tentativo di Amazia di soffocare la Parola "insopportabile", il suggerimento e l'invito che viene dal v. citato da Gioele e dai vv. che subito seguono (che sono la prima lettura del Mercoledì delle Ceneri) è quello di "ascoltare ora la parola del Signore" e "ritornare umilmente al Signore con tutto il cuore" (Gl 2,12).

Notiamo che il testo originale del v.10 dice "non può sopportate TUTTE le sue parole", che lascia pensare che Amazia operi una distinzione tra le parole di Dio, perché ALCUNE possono essere accolte dal popolo, ma non TUTTE. Messe sulla bocca di questo servile ministro del re, tali parole suggeriscono il rischio grave di tale distinguo.

<sup>9</sup> [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

● **Tra la terza e la quarta visione profetica di Amos, oggi riceviamo dalla bontà del Signore questo straordinario "inciso" che ci porta alla fine del capo 7 e ci dona una Parola profonda su un tema sempre ricorrente e oggi ancora di piena attualità, e cioè il rapporto tra il Vangelo e il potere mondano.**

E' molto interessante notare, nei vv.10-13, l'interpretazione che il potere mondano fa della Parola di Dio o meglio di chi la rende presente nella storia: in tale interpretazione manca ogni percezione, o almeno ogni dichiarata consapevolezza circa l'origine di questa Parola. Il profeta viene visto in contrapposizione al potere regale, senza che vi sia la minima idea che dietro al profeta ci sia Dio stesso. Si tratta dunque, per il mondo, di **una semplice contrapposizione di poteri**. Addirittura la contrapposizione sembra portare con sé una necessaria distinzione/separazione di ambiti e luoghi. **"Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare"**: un ambito proprio e separato, una diversa funzione, uno spazio a sé che non deve avere rapporto con l'altro ambito, quello appunto del potere mondano, politico. E qui salta fuori la dimensione "religiosa", sacrale di questo potere, che ha i suoi santuari, strettamente connessi alla regalità mondana, e qui evidenziati da due espressioni che la versione italiana rende dicendo che "questo è il santuario del re ed è il tempio del regno" (v.13), ma che forse è meglio intendere come "il santuario del re e la residenza reale", come a dire che coincidono il santuario e il palazzo, e che quindi il re abita nel suo tempio! E' la piena "santificazione" idolatrica del potere!

● **I vv.14-17 ci regalano la meravigliosa "risposta" di Amos.** Per sganciarsi rigorosamente dal sospetto che le sue parole e la sua azione possano essere confuse con l'ideologia e l'opera della mondanità, egli non dà una risposta diretta e immediata, come per "difendere" le sue affermazioni, ma risale all'origine della sua vicenda sganciandosi risolutamente anche da quelle "connessioni" con il tessuto sacrale che potrebbero far pensare al suo intervento come ad una mansione propria di un certo ambito di appartenenza e ad un certo ufficio previsto e predeterminato. Per questo **Amos si separa recisamente dal "profetismo" inteso come ministero e come funzione stabile, e rivendica per sé "l'atto del professare", come obbedienza alla decisione divina di fare di lui un luogo della Parola, pur non essendoci nella sua persona e nella sua vita le condizioni e le caratteristiche che definiscono la personalità del "profeta". Amos era "pastore e raccoglitore di sicomori": questo era il lavoro che definiva la sua persona e la sua vita.** Solo un atto della libera volontà di Dio spiega l'avventura straordinaria della sua vita. **"Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele...":** questa è l'unica spiegazione/ragione di quanto Amos sta compiendo. **Siamo dunque di fronte alla rigorosa separazione tra "ministero del profeta" e "profetare" di fatto... e di "diritto divino"!** Tra l'altro, notate come anche il destinatario della parola profetica non sia di per sé il potere regale, ma semplicemente il popolo d'Israele!

In certo senso quindi, è vero che Amos non profetizza "contro" Israele (v.16), ma per la salvezza di Israele! "Contro" è se mai verso la casa regnante! Anche se è vero che l'intero popolo dovrà essere "deportato in esilio lontano dalla sua terra". Ma, di questo fatto, diverse saranno le responsabilità di chi ne ha governato le scelte sia verso Dio sia verso la storia. E per la storia globale del popolo del Signore, l'esilio stesso, essendo indubbiamente un grande e severo castigo, si risolverà tuttavia in un bene nuovo e più profondo per l'intera storia di Israele e per il suo compito profetico nei confronti delle nazioni.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 9, 1 - 8**

*In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».*

*Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.*

*Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.*

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

● **Miseria e misericordia. È così che sant'Agostino riassume l'opera redentrice di Cristo.** Miseria dell'uomo; misericordia di Dio. **Il miracolo di Cristo, che perdona i peccati e dà la salute, proclama che la misericordia di Dio è più forte della miseria dell'uomo.** Egli proclama - ancora meglio, rende presente - tra gli uomini, la salvezza del Messia annunciata dai profeti: i ciechi vedranno, i sordi sentiranno, gli storpi correranno come delle gazzelle.

Gesù è la salvezza di Dio. È quello che dice il suo stesso nome. Salvezza di Dio, che guarisce, salva e vivifica. Unto da Dio, Cristo benedice la nostra natura con la sua propria vita; e al culmine della sua grazia, ci ricrea. Fa di noi dei nuovi esseri. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose", dice l'Apocalisse (Ap 21,5). È per questo che coloro che contempiono il miracolo di Cristo sono sorpresi, stupefatti e ammirati davanti alla salvezza che si opera sotto i loro occhi, e si effondono in lodi. La lode e la gioia sono la risposta dell'uomo riscattato, staccato dal peccato e dalla sua schiavitù; la sola risposta di colui che ha visto il Misericordioso chinarsi su di lui.

● **Ma perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati! - Come vivere questa Parola?**

**Gesù giunge alla sua città, Cafarnaò, e gli portano un paralitico disteso su un letto.** Vedendo la fede del paralitico e anche degli amici, Gesù dice: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati". Gli scribi presenti sono sbigottiti e mormorano tra di loro: solo Dio può perdonare i peccati, solo Dio conosce il pensiero e il cuore. Intanto sono essi stessi che peccano contro Gesù, non riconoscendolo come l'Amore misericordioso di Dio, amore che giustifica, assolve e perdona.

Per confermare le sue parole **Gesù guarisce l'uomo non solo dai peccati ma anche dalla sua infermità: "Alzati!"; e la folla rende grazie a Dio** per aver dato un tale potere agli uomini. Il figlio dell'uomo è venuto, infatti, a dare all'umanità il perdono di Dio e a far circolare fra di noi, questo dono di riconciliazione.

Nella nostra pausa contemplativa, cerchiamo, con l'aiuto dello Spirito Santo, di approfondire il significato del perdono che riceviamo dal Padre. È veramente un dono altissimo che ci riconcilia con lui e con i fratelli. È un dono che ci fa vivere nella libertà della vita nuova.

Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono della Riconciliazione. Dacci il coraggio di valorizzare questo mezzo sacramentale di incontro con te, Cuore misericordioso. Ti preghiamo di aiutarci ad essere sempre pronti ad offrire il perdono agli altri.

Ecco la voce di un santo vescovo San Cirillo di Gerusalemme : *Il tempo presente è tempo di conversione. Confessa ciò che hai commesso sia con la parola, che con l'azione, sia di notte, che di giorno. Convertiti nel tempo favorevole, e nel giorno della salvezza accogli il tesoro celeste. Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario che anche tu perdoni a chi ha peccato.*

● **Vista la loro fede.**

**«Và, la tua fede ti ha salvato». Così Gesù spesso conclude i suoi miracoli: mette in risalto come la fede di chi lo implora e la sua divina ed infinita bontà sono la causa del miracolo.**

Nell'episodio di oggi abbiamo una eccezione: **è fede degli anonimi portatori del paralitico, adagiato immobile sul suo lettuccio, ad ottenere il miracolo.** È lo stesso Signore a dichiararlo:

«Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». È un bell'insegnamento per noi: Gesù si è caricato dei nostri peccati, anche noi possiamo farci carico del male o dei mali altrui per implorare, nella più squisita carità, l'intervento del Signore a favore del nostro prossimo. **La nostra fede e la nostra carità supplisce la mancanza nei fratelli ed ottiene loro la guarigione dell'anima e del corpo.** È poi interessante notare come Gesù rimette prima i peccati e poi opera l'altro miracolo nel corpo del paralitico, privilegiando la salvezza alla guarigione. Chi però non vive nell'amore di Dio non comprende neanche i suoi migliori interventi misericordiosi: «Alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Si arriva a confondere l'amore che perdona con la bestemmia! La folla invece presa da timore, rende gloria a Dio, anche se non arriva a comprendere che Gesù è il Figlio di Dio; ritiene infatti che il potere di rimettere i peccati sia stato dato agli uomini. Ciò avverrà anche agli apostoli e ai loro successori.

<sup>10</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Sei convinto che Gesù, chiamato amico dei peccatori, non disprezza le tue debolezze e le tue resistenze, ma se ne fa carico, offrendoti l'aiuto necessario per vivere una vita in armonia con Dio e con i fratelli?
- Quando fai l'esperienza di tradire o rifiutare l'amicizia con Dio ricorri al sacramento della riconciliazione che ti riconcilia con il Padre e con la chiesa e fa di te una creatura nuova nella forza dello Spirito Santo?

**7) Preghiera : Salmo 18*****I giudizi del Signore sono fedeli e giusti.***

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Sono più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.*

**Venerdì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Amos 8,4-6.9-12**

**Matteo 9, 9 - 13**

### 1) Preghiera

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

### 2) Lettura : Amos 8,4-6.9-12

«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?"

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano».

«In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!

Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarrezza.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Amos 8,4-6.9-12

● **Il castigo del Signore su quanti "calpestanto il povero e sterminano gli umili del paese"** (v.4) **disprezzando le feste del Signore**, non vedendo l'ora che finiscano per potere tornare ai loro fraudolenti affari, **è proprio, quasi come contrappasso, la trasformazione del tempo di festa in lutto e la sua abbreviazione. Dio che ha dato le feste come occasione perché il ricco si faccia vicino al povero**, e insieme accedere a Dio che li convoca per la lode e la gioia, annuncia al v.10 che le trasformerà in lutto, perché tutti gli uomini possano essere raccolti da Lui nel misterioso pianto per un figlio unico, che ci induce a pensare alla croce di Gesù, dalla quale Lui attira tutti a sé.

v.5: "diminuendo le misure e aumentando il siclo". Nei Vangeli Gesù dice: "Con la stessa misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio."

**E Gesù non "riduce" la misura a danno dei poveri, anzi dà lo Spirito "senza misura".**

● **I vv.9-10 annunciano profeticamente il compimento del giudizio.** Le memorie della Passione del Signore riprenderanno questa immagine delle tenebre a mezzogiorno, l'ora della Croce, sino all'ora nona, l'ora della morte di Cristo. E il v.10 annuncia questo lamento corale "come un lutto per un figlio unico", che pure profetizza il lamento per la morte dell'Unigenito Figlio di Dio.

Raccogliendo tutti questi elementi arriviamo alla conclusione che anche, e soprattutto, un giudizio senza eccezioni e remissioni, "non gli perdonerò più" diceva il v.2, non è la condanna dell'umanità, ma è la sua salvezza, perché si profetizza che il Servo di Dio prende su di Sé, Agnello senza macchia, la pena che irrimediabilmente cadrebbe sull'umanità. **E l'umanità è chiamata alla rinascita, alla risurrezione dal male e dalla morte che la teneva prigioniera, e dalla quale il sacrificio d'amore del Signore Gesù l'ha redenta.**

<sup>11</sup> [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13**

*In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.*

*Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*

*Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13**

● **L'accoglienza che Cristo ha prodigato ai peccatori e ai pubblicani ha fatto scandalo.** La comunità della tavola è in Oriente una forma di comunione che va al di là della semplice partecipazione al banchetto. Essa implica l'amicizia, la vicinanza, la fraternità; è un modo di offrire all'altro la possibilità di penetrare nella propria intimità. Coloro che si credevano puri e perfetti escludevano dalla loro tavola coloro che facevano parte della massa dei peccatori, secondo il canone del fariseismo.

**Gesù chiama un pubblicano peccatore - Matteo - e si lascia invitare, circondato da altri peccatori.** Così facendo, Gesù offre la sua amicizia e la comunione con Dio a coloro che ne hanno più bisogno. In lui, è Dio stesso che si lascia invitare alla tavola dei poveri peccatori. Noi sappiamo che il comportamento di Gesù in quella occasione è stato una delle ragioni che spinsero il sinedrio a condannarlo a morte. È il mistero del paradosso cristiano: Dio, che viene per salvare gli uomini, è giudicato da coloro che si credono giusti; **Dio, che offre la sua amicizia, scandalizza coloro che non conoscono la misericordia.** Solo coloro che, come Matteo, sentono di essere peccatori avranno la felicità di vedere Dio seduto alla loro tavola e sfuggiranno all'orgoglio di crederci giusti.

● **Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì.** Mt 9,9 - **Come vivere questa Parola?**

**Matteo era un uomo "seduto".** In questa posizione lo intercetta Gesù, nella città di Cafarnaò, al banco delle imposte. **La fame di denaro lo aveva fatto installare lì a riscuotere le tasse sulle carovane provenienti dalla Siria e sui pesci pescati nel lago.** Per questo suo mestiere malfamato tutti lo ritenevano un impuro e lo scansavano. Gesù, al contrario "lo vede". **Per Lui quest'uomo non è un corrotto da evitare ma un malato da guarire, un morto da risuscitare.** Non a caso, dopo avergli detto "Seguimi", Matteo il pubblicano - annota il vangelo - "Si alzò". **Alzarsi è il verbo tipico del risorgere.** Da uomo seduto, vittima di un'inquietante avidità, morto alle cose che contano, Matteo diventa un ri-nato, un uomo nuovo, una casa accogliente per Gesù, un suo familiare, e via via, nel tempo, un discepolo, un apostolo e infine, un martire per la fede.

Proviamo a pensare se, come e quando anche noi siamo seduti, presi dalla fame di avere, desiderosi di prendere, tormentati o forse solo distratti dalla passione di possedere. Possedere non solo denaro, ma anche fama, successo, carriera, stima, affetto, attenzioni... **Totalmente centrati su noi stessi, finiamo per tagliare i ponti con gli altri e con Dio perché nel nostro cuore non c'è posto per nessuno.** L'averne ha preso il sopravvento sull'essere sicché non ci identifichiamo più in quello che siamo...figli, fratelli, amici,...ma in ciò che abbiamo e che vogliamo, di più, sempre di più. Se questa è la nostra posizione, magari saltuariamente, allora è tempo di "alzarsi", di risorgere per seguire Gesù, per imparare ad accogliere e ad amare, piuttosto che a pretendere di essere accolti ed amati.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi focalizziamo l'immagine di Matteo il pubblicano e chiediamo al Signore la forza di alzarci come Lui, con agilità e prontezza, per corrergli incontro e seguirlo in novità di vita.

Se siamo 'seduti', curvi sulla nostra avidità vorace, Tu, o Dio, aiutaci ad alzarci e cercare il tuo Regno in cui l'unica fame possibile è quella della tua Parola che sazia.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce della Conferenza Episcopale Italiana (La Verità vi farà liberi, n° 217) : *Gli uomini avvertono il fascino di Gesù e s'interrogano su di Lui: è una ricerca decisiva, una domanda da porre con grande serietà e disponibilità a lasciarsi coinvolgere.*

• **Gesù gli disse: Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì.**

**Un attimo... è bastato un attimo perché Matteo, seduto al banco delle imposte seguisse Gesù Cristo.** Cosa aveva nel cuore, questo esattore delle tasse, tanto disprezzato dagli altri? **Aveva in animo di cambiare realmente quella vita che, sì, gli garantiva un certo tenore economico, ma, forse, che era poi in realtà vissuta nella sofferenza e nell'inquietudine?** Non ci è dato di leggere nel cuore di San Matteo, come ha fatto Gesù; sappiamo - e certo non è poco - che quell'istante e quell'incontro hanno determinato una scelta repentina. In quel "**seguimi**" non vi è un comando imperioso di un dittatore alle proprie truppe ma un'esortazione che richiede una risposta d'amore pronta e sicura. Possiamo pensare che sia proprio questo quello che ci ha voluto lasciare lo stesso evangelista Matteo, che descrive la sua vocazione in modo quasi impersonale. Nella rapidità della scena emerge qualcosa di importante. **Da un lato la stessa figura di Cristo che sprigiona amore e rispetto in ogni sua parola ed atteggiamento. Uno sguardo di Gesù vale più di mille parole. Gesù esprime la vera autorità e dimostra un amore profondo; è quell'amore di chi legge i cuori e vuole donare loro la possibilità della salvezza. Uno sguardo penetrante e pieno d'amore è quello che Gesù pone sempre su chi incontra.** Quando si incontra Gesù, non è mai per caso ma da questo incontro scaturisce una vera scintilla d'amore, capace di accendere tutta la vita, come ha dimostrato San Matteo con la sua risposta. Possiamo notare anche la generosità pronta di Matteo che non perde tempo per rispondere con i fatti al "seguimi" di Gesù. Per Matteo Gesù diventa subito esperienza di vita concreta e la risposta ai suoi dubbi e segno di cambiamento di vita. San Matteo si alza come segno di cambiamento e conversione. Lascia subito il tavolo perché ha trovato chi può riempire veramente la sua vita. Preghiamo perché il nostro incontro con Gesù sia sempre segno di conversione per la nostra vita.

#### **6) Per un confronto personale**

- Oggi, nella nostra società, chi è emarginato ed escluso? Perché? Nella nostra comunità, abbiamo preconcetti? Quali? Qual è la sfida che le parole di Gesù presentano alla nostra comunità?
- Gesù chiede alla gente di leggere e di capire l'Antico Testamento che dice: "Misericordia voglio e non sacrificio". Cosa vuol dirci Gesù con questo oggi?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 118**

**Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

*Beato chi custodisce i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.  
Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Io mi consumo nel desiderio  
dei tuoi giudizi in ogni momento.  
Ho scelto la via della fedeltà,  
mi sono proposto i tuoi giudizi.*

*Ecco, desidero i tuoi precetti:  
fammi vivere nella tua giustizia.  
Aprò anelante la mia bocca,  
perché ho sete dei tuoi comandi.*

**Sabato della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Amos 9, 11 - 15****Matteo 9, 14 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

**2) Lettura : Amos 9, 11 - 15**

*Così dice il Signore: «In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le breccie, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome.*

*Oracolo del Signore, che farà tutto questo.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi piglia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno.*

*Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.*

*Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Amos 9, 11 - 15**

● **v. 11 "Quel giorno": è il giorno del Messia.** Di quanto è descritto accadere nel giorno del Messia sottolineiamo due, o tre cose. .Al v.13 "Chi ara si incontrerà con chi miete, e chi piglia l'uva con chi getta il seme", è il segno dell'abbondanza dei raccolti, come Dio aveva annunciato già in Lev. 26:5. E' inoltre il segno che nel giorno del Messia il tempo è raccolto e abbreviato, e tutti, e anche i loro lavori, saranno raccolti. In Gv 4, Gesù dice ai discepoli che questo tempo è giunto: "Non dite voi: ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura... goda insieme chi semina e chi miete" (Gv 4:35-38).

**Al v. 12 "perchè conquistino ( o, possano ereditare) il resto di Edom". Edom, Esaù, è fratello di Israele-Giacobbe; ma è anche spesso ricordato nella Bibbia come il grande nemico di Israele.** Leggeremo prossimamente nel profeta Abdia (v.18) "non scamperà nessuno della casa di Esaù". Anche di noi è detto questo: "Mentre eravamo ancora nemici, Cristo è morto per noi" e ci ha fatto eredità di Dio, noi che non ne eravamo parte. Il "resto" di Edom non sono dunque quelli che non muoiono, che la scampano; ma dopo essere morti tutti (Abd 18), saranno risuscitati. Anche per noi è così: nel giorno del Messia, dopo il nostro Battesimo, siamo un "resto salvato" per il Signore Gesù, ma perchè moriamo con Lui e risorgiamo anche con Lui.

Dal libro di Gioele il popolo era invitato a sperare nella benedizione di Dio, offrendo a Lui la condizione devastata e carente in cui si trovano (non avevano nulla da offrirgli in oblazione e libazione), celebrando in essa un digiuno per Dio. Qui in Amos, abbiamo un completamento e un approfondimento di tale descrizione del modo del rapporto tra Dio e il suo popolo: **qui la speranza di Israele, e di tutti i popoli con lui, poggia completamente sulla libera decisione di Dio di ricostruire e risollevarlo, dopo che si è operata, per sua decisione, la rovina e la distruzione.** L'ultima parola di Dio per gli uomini, non è di distruzione, ma di risurrezione dalla morte per la vita.

● **Questi ultimi versetti del Libro di Amos, che ci ha fatto tanti regali preziosi, ci congedano con l'annuncio della prospettiva finale della storia,** cioè con la profezia dell'era messianica, e quindi, per noi cristiani, la profezia di Gesù. **Questa profezia che in Lui si è compiuta è per noi di suprema attualità, perché ci dice come debbano compiersi definitivamente i germogli già spuntati dalla Pasqua del Signore, fino a diventare luogo di riparo e di pace per tutte le nazioni.** Non si tratta dunque di astratte visioni della fine del mondo, ma al contrario, ci vengono

<sup>13</sup> [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

consegnate le prospettive di quella storia che è già in atto e che è affidata alla responsabilità della nostra povera fede. E' il nostro compito storico.

● **Innanzitutto, al v.11, la riedificazione della capanna di Davide.** Il verbo della risurrezione ci dice come nella risurrezione di Cristo tutta la profezia antica, qui simboleggiata dalla capanna di Davide - e Gesù Cristo è la vera, definitiva, "capanna di Davide"! - si compia e si manifesti pienamente nel Figlio di Dio. "Come ai tempi antichi" dice ancora il v.11: antico e nuovo si incontrano in Gesù che adempie le profezie antiche nella novità assoluta della sua persona, della sua opera e della sua parola.

● **Il v.12 pone la ricostruzione della capanna di Davide nella prospettiva di tutte le nazioni "sulle quali è stato invocato il mio nome".** L'espressione fa pensare a quanto dirà Pietro a proposito dell'ingresso di tutti i popoli nella salvezza messianica nel cap.10 degli Atti degli Apostoli, e soprattutto alla citazione che Giacomo farà in Atti 9,11-12 di questi versetti 11-12 secondo la versione greca: "...ne riparerò le rovine e la rialzerò, perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome...". Non si può scindere la risurrezione del Signore dalla destinazione della salvezza a tutte le genti!

● **I vv.13-15 ci regalano tre immagini successive del tempo finale: la sovrabbondanza degli ultimi tempi intrecciata ad una felice e piena concordia tra tutti gli uomini che si incontreranno, si faranno vicini l'uno all'altro, si accoglieranno - come dice il verbo del v.13 - in una situazione di definitiva pace; il ritorno di Israele alla sua terra, che viene qui descritta come l'antico giardino dell'Eden affidato alla custodia e all'operosità dell'uomo (v.14); e infine, al v.15, l'immagine dei figli di Dio, essi stessi piantati nella loro terra, quella che è stata loro donata da Dio.**

L'ultimissima, sorprendente, espressione, piccola ma secondo me molto preziosa, conclude il Libro dicendo "il Signore Dio Tuo", e ho scritto con la lettera maiuscola quel "Tuo", che sigilla tutto il libro di Amos come la Parola che Dio dice a te, a me, a voi cari fratelli, ai nostri padri e a coloro che verranno dopo di noi, e verso i quali abbiamo il debito e il compito di consegnare queste parole divine che a noi sono state affidate!

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17**

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».*

*E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17**

● **La venuta di Cristo è paragonata al vino, simbolo dell'esultanza messianica. Gesù a Cana offre il vino migliore, la cui origine è sconosciuta, perché Dio solo lo offre,** alla sua ora, al suo momento. **Gesù è questo vino che rallegra il cuore della Chiesa;** è colui che offre il vino della salvezza; è il dono di Dio per gli uomini.

Per capire Gesù, o piuttosto, per riceverlo, quello che è vecchio non basta. Bisogna nascere di nuovo, dall'acqua e dallo Spirito. La legge di Mosè non basta; bisogna ricevere le beatitudini. Il digiuno non basta; è necessaria la povertà del cuore, cioè l'atteggiamento spirituale che ci dispone a ricevere qualsiasi cosa da Dio. Cristo non è il risultato della nostra opera, ma il dono del Padre; non è il frutto della nostra ricerca, ma lo splendore di Dio che brilla gratuitamente sulla scena umana. Ciò che è vecchio è passato. **La nuova creazione è cominciata.**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

● **Possono gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?**

**Come vivere questa Parola?**

**"Lo Sposo è con loro". In questa breve frase è racchiuso tutto il mistero dell'incarnazione. Dio, lo Sposo di Israele, ha finalmente portato a compimento la sua promessa.** È finito il tempo dell'attesa, il tempo del fidanzamento. In Cristo, Dio ha sposato l'umanità unendola a sé in modo indissolubile. Un mistero che non può essere circoscritto a un'epoca storica: ogni tempo ne è saturo, ogni uomo può dire: lo Sposo è con noi. Una realtà che ha il potere di trasfigurare la storia, di dare senso e pienezza ai nostri giorni. Sì, **Dio si offre a noi non come il Dio lontano di fronte al quale si può solo chinare il capo tremanti, ma come lo Sposo.** Un Dio che vuole, cerca la relazione con la sua creatura, che la eleva a suo partner, si lega a lei nell'inscindibilità della relazione nuziale, le parla di amore, chiede una corrispondenza di amore. E proprio perché "Sposo" è con noi sempre. Una presenza che dovrebbe farci trasalire di gioia in ogni istante, che dovrebbe trasformare i nostri giorni in una festa. Eppure quanto spesso noi cristiani indossiamo gli abiti della vedovanza! Il grigiore di certe esistenze, dove l'entusiasmo e la gioia sembrano irrimediabilmente sepolte, la pesantezza di certe "spiritualità" improntate a volontarismo e ascetismo di cattiva lega, dove prevale il dovere per il dovere, il "digiuno" per il digiuno, non permettono davvero, a chi non crede, di vedere e neppure di supporre che siamo incamminati verso il pieno compimento di una festa nuziale già in atto.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo pervadere dalla lieta consapevolezza che "lo Sposo" è con noi.

Mio Dio, il tuo amore ci raggiunge, ci avvolge, ci invita alla gioia. Come rispondervi adeguatamente? Tu stesso ce ne indichi la strada: lasciandoci amare senza inutili e sterili ripiegamenti sulla nostra pochezza. Ebbene, Signore, io ve la dono.

Ecco la voce del Papa (Dall'enciclica "Deus caritas est"): *Esiste una unificazione dell'uomo con Dio, ma questa unificazione non è un fondersi insieme, un affondare nell'oceano anonimo del Divino; è unità che crea amore, in cui entrambi – Dio e l'uomo – restano se stessi e tuttavia diventano pienamente una cosa sola.*

● **Il digiuno e le nozze.**

**La privazione temporanea e volontaria del cibo e delle bevande faceva parte dei sacrifici antichi e, con accezioni diverse, mirava alla purificazione dell'uomo per avere poi un approccio più facile ed intimo con i diversi riti in onore della divinità.** L'ha praticato lo stesso Gesù per quaranta giorni, lontano dal consorzio umano, nel deserto, prima di intraprendere la sua missione pubblica e chiamare a sé i suoi discepoli. Nella concezione cristiana tale significato ha assunto un valore più teologico e profondo: è principalmente la volontaria partecipazione al sacrificio di Cristo, è praticata come pena, come penitenza, come preparazione ai grandi eventi della salvezza, come la quaresima. **I discepoli di Giovanni entrano in conflitto con quelli del Signore e gli domandano: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?».** L'appunto è rivolto direttamente ai discepoli, ma va a colpire lo stesso Cristo, che è il loro maestro e responsabile dei loro comportamenti. Gesù non esita a dare la spiegazione: *«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno».* **Il Signore vuole sublimare il significato e il valore del digiuno e nel contempo indicarne i momenti più opportuni.** Gesù si autodefinisce "sposo" e annuncia che l'avvento del Regno che egli annuncia ed incarna con la sua presenza è motivo di gioia e di festa. Si sta quindi celebrando un banchetto nuovo e gli uomini, tutti gli uomini, i discepoli in prima persona sono gli invitati alle nozze. Non è pensabile pensare e proporre il digiuno mentre si celebrano le nozze e si è nel pieno della festa. Solo quando lo sposo non sarà più presente, perché violentemente tolto e condannato alla crudele passione, anche gli apostoli digiuneranno. **Allora ecco la nuova concezione del digiuno, è determinato da un'assenza, da un lutto, da un distacco, da una forzata privazione e dall'attesa di un ritorno dello sposo.** La gioia cristiana muore con Cristo e risorge con Lui. Ora fin quando non entreremo alle nozze finali nel banchetto celeste, viviamo nell'attesa della beata speranza e il digiuno diventa l'alimento necessario della fede e la testimonianza doverosa della nostra gratitudine verso colui che l'ha praticato ininterrottamente per trentatré anni, restando tra noi nell'umiliazione della carne.

**6) Per un confronto personale**

- Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi fanno soffrire tante persone e sono motivo di accesa discussione e polemica? Qual è l'immagine di Dio che sta dietro tutti questi preconcetti, queste norme e queste proibizioni?
- Come capire la frase di Gesù: "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio?" Qual è il messaggio che emerge da tutto questo per la tua comunità di oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 84**

***Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.***

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.*

|               |
|---------------|
| <b>Indice</b> |
|---------------|

|  |    |
|--|----|
| Lectio della domenica 26 giugno 2016 ..... | 2  |
| Lectio del lunedì 27 giugno 2016 .....     | 7  |
| Lectio del martedì 28 giugno 2016 .....    | 10 |
| Lectio del mercoledì 29 giugno 2016.....   | 14 |
| Lectio del giovedì 30 giugno 2016.....     | 18 |
| Lectio del venerdì 1 luglio 2016.....      | 22 |
| Lectio del sabato 2 luglio 2016.....       | 25 |
| Indice .....                               | 29 |